

Il capitano azzurro si confessa dopo il 4-1 di Praga

# Panatta: «Mi sono rilassato e così ho perso con Smid»

Nell'ultima giornata, Barazzutti ha battuto il numero due cecoslovacco, mentre Ocleppo è stato sconfitto da Lendl - La drammatizzazione di questa finale ha fatto felici solo gli sponsor giapponese della Coppa Davis

**Dal nostro inviato**  
PRAGA — «Se ho qualcosa da riproverarmi? Sì, ho da rimproverarmi di essermi rilassato nel terzo set contro Smid. Avevo la possibilità di concludere il match in tre partite e invece ho commesso l'errore di concedermi una pausa rimettendo in gara il ceko». In questa dichiarazione di Adriano Panatta sta la chiave dello 0-1 e quindi del rapido 0-3 che ha consegnato in anticipo ai cecoslovacchi l'insalata d'argento.



PRAGA — Smid e Barazzutti si stringono la mano, al termine della partita che ha dato l'unico punto all'Italia.

L'affermazione di Panatta è onesta e illuminante. Stipisce molto infatti che un atleta con una esperienza lunga otto anni sui campi della Coppa Davis non abbia capito che non c'è nulla di più pericoloso che concedersi delle pause, soprattutto se si ha di fronte un atleta che attacca e che per giunta gioca davanti alla sua gente.

senza calore è lecito e giusto proporre il tema tecnico e quello ambientale. Il tema tecnico è semplice e lineare: hanno vinto — per dirla con Philippe Chatrier, presidente della Federtennis internazionale — i migliori. Anche Giordano Maioli, ex campione d'Italia ed ex azzurro di Coppa Davis, è di questa opinione. Il tema tecnico è sorprendentemente comune a tutti e tre gli incontri determinanti: inizio folgorante dei nostri e calo nel finale. Panatta sostiene che non si tratta di calo fisico e se quindi non si tratta di calo fisico non può trattarsi che di superiori-

momenti critici del match. Ecco, l'ambiente. C'è da dire che il pubblico si è comportato correttamente proponendo un tifo caldo ma accettabile. Il tifo ha finito per guastare la festa perché lo scontro nazionalistico delle opposte fazioni alla lunga ha gettato veleno sul match. Sono state infatti giocate partite senza pace, senza tregua, furenti, arroventate. Ne ha guadagnato il dramma — e infatti gli sponsor giapponesi della Coppa Davis si fregavano le mani soddisfatti — ma il rischio che la finale non potesse essere conclusa è stato grosso e grave.

ta dei ceki nei confronti dei nostri. Anche Vittorio Crotta, capitano non giocatore della squadra, ha una spiegazione. Dice: «Sulla terra rossa la fantasia aiuta. Sui campi veloci no. Qui il nostro doppio è stato costretto a giocare come loro, sul piano della velocità. Ed è stato sconfitto».

### Il «furto» dei punti

Crotta sostiene che sabato si è giocato in condizioni ambientali normali e che invece venerdì Panatta sia stato truffato di cinque punti in

quattro finali in cinque stagioni. Panatta invecchia? Certo, come tutti. E tuttavia è ancora un grande campione. Bisogna prenderlo così com'è. È generoso e imprevedibile, sa giovarsi della fantasia e del talento. E della grinta. Alterna cose sublimi a errori banali. Ma sul fatto che sia un grande campione non dovrebbero esserci dubbi. Va ringraziato per la lunga militanza in Coppa Davis. Per aver aiutato il tennis e diffonderlo. Per aver aiutato la nazionale a giocare quattro finali in cinque stagioni.

### Quattro finali in cinque stagioni

due singolari di ieri non potevano cambiare il risultato. Facevano solo addolcire il punteggio. E infatti il punteggio è stato addolcito da Barazzutti; eccellente vincitore di Smid in tre partite (3-6, 6-3, 6-2). Panatta, dolente ad una spalla (e poco smanioso di affrontare Lendl) è stato sostituito nell'ultimo incontro da Gianni Ocleppo. Il piemontese si è battuto bene ma non ha potuto evitare la sconfitta in due set (6-3, 6-3).

Remo Musumeci

## La Lazio unica imbattuta è sola in vetta



Uno dei momenti critici per i milanesi.

Dall'espulsione di Tassotti la «svolta» della partita (3-0)

# Un Taranto senza timori infila 3 volte i rossoneri

MARCATORI: nel p.t. al 43' Mutti; nel s.t. al 37' Cassano e al 40' Mutti. TARANTO: Clappi; Chiarenza, Beattico; Ferrante, Falchetti, Picano; Gori, Cannata, Mutti, Pavone, Cassano. N. 12 Degli Schiavi, 13 Scoppa; 14 Intagliata, 15 Fabbri, 16 Fagni.

MILAN: Vettore; Tassotti, Maleda (dal 1° del s.t., Vincenzi); De Vecchi, Minola, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Romano, Cuoghi (dal 25° del s.t. Battistini). N. 12 Incontri, 14 Carotti, 16 Bet.

Arbitro: Prati di Parma. Dal nostro corrispondente TARANTO — Per quasi tutto il primo tempo le due squadre si controllano a vicenda, il Milan corre solo un paio di rischi ma allo scadere viene infilato da un perfetto colpo di testa di Mutti. Nella ripresa i rossoneri abbozzano una reazione, ma senza molta convinzione, poi viene l'espulsione di Tassotti e la squadra di Giagnoni subisce inesorabilmente altri due gol in contropiede.

La prima sconfitta di questo campionato cadetto del Milan è in pratica tutta in queste fasi salienti. La prestazione degli undici rossoneri non è stata all'altezza non solo del blasono, ma neanche delle ultime, pur discusse partite. Pochi in verità gli uomini che si sono elevati al di sopra della sufficienza; tra questi Buriani, in particolare nella ripresa, ed un Novellino che ogni tanto ha fatto vedere i suoi «numeri». Per il resto invece i milanesi si sono mantenuti su un livello mediocre, con un Antonelli che è sembrato a riposo nel primo tempo ed ha cercato di rendersi qualche volta pericoloso solo nei secondi 45 minuti.

La Lazio è stata imbattuta in 11 partite consecutive. Il fatto era involontario o quanto meno dubbio. Ma per l'arbitro era rigore. Evidentemente il signor Pairetto si sentiva in debito con la Lazio, non solo per l'espulsione di Spinozzi, ma anche per aver negato in precedenza ai laziali un rettilineo rigore in una mischia confusa, per un fallo di mano, questa volta volontario, commesso da Maselli. Protestavano con foga, ma inutilmente, i brianzoli. Dal dischetto Chiodi era implacabile.

Ora il vecchio «Sada» diverrà una polveriera. In campo volava di tutto: bastoni, uno dei quali si conficcava nel terreno a mo' di lancia, monete e barattoli. In tribuna centrale i tifosi del Monza se la prendevano con i giornalisti romani, coprendoli di insulti volgari. Si era insomma in un clima di tensione. L'arbitro sempre più feroce e timoroso di chissà quale sommossa abboccava all'anno e decideva di riequilibrare le sorti della partita. Al 44' Massaro si battava addosso a Pochesi e di sua iniziativa volava in terra. Se c'era un fallo, questo era in favore della Lazio. Per il signor Pairetto invece era rigore per il Monza. Incredibile. Tirava Acasofora che segnava. Poi la fine.

«Erasmo Iacovone» e che premia invece la bella prestazione fornita dall'undici di Seghedoni. Per il Milan si tratterà ora di vedere come reagirà alla sua prima sconfitta in campionato; per il Taranto le possibilità di salvezza, nonostante l'handicap di partenza dei cinque punti, incominciano a diventare qualcosa di concreto.

Paolo Melchiorre



MONZA — Il primo gol della Lazio. Il pallone calciato da Citterio sta per entrare in rete. Su di esso si avventurava anche Gariascelli.

Una Lazio impacciata soffre i modesti brianzoli (2-2)

## L'arbitro inventa tutto Il Monza si salva al 90'

MARCATORI: nel s.t. al 7' Gariascelli (L), al 10' Massaro (M), al 36' Chiodi (L) su rigore, al 44' Acasofora (M) su rigore. MONZA: Marconetti; Motta; Vignati; Accrè; 55' Giusto; Stanzone; Pallavicini (46' Acasofora); Massaro, Maselli, Monelli, Rocco, Ferrari.

LAZIO: Maccatelli (84' Nardis); Spinozzi, Citterio; Perrone, Pochesi, Mastropasqua; Gariascelli (70' Fighie), Sauglia, Chiodi, Bigoni, Greco. ARBITRO: Pairetto di Torino. Dal nostro inviato MONZA — Il due a due finale tra Monza e Lazio lo ha praticamente deciso l'ineffabile signor Pairetto, un giovanotto biondo e alto di Torino, alle sue prime esperienze nel calcio professionistico. Probabilmente la partita disputata con ineguale ardore, ma senza offrire uno spettacolo eccelso dalle due squadre, lo aveva un tantino annoiato. C'era bisogno di un qualcosa di imprevedibile, che risvegliasse l'interesse dei generosi tifosi brianzoli, sempre più intristiti da una gelida tramontana. La partita tutto sommato stava avviandosi al traguardo in maniera abbastanza tranquilla. Il Monza attaccava di più, mettendo, a volte, in difficoltà una Lazio stranamente impacciata nonostante la sua evidente superiorità tecnica. Di colpi proibiti se n'erano visti pochi. Tutto il resto era roba prevista dal codice calcistico.

La cosa probabilmente deve essere pesata sulla sua coscienza e cercava la maniera di rimediare ai problemi venutisi a creare nella Lazio ora rimasta in dieci. Al 36' c'era un cross di Mastropasqua dalla destra per la testa di Chiodi. Marconetti intervenne, smancacciava la palla che finiva sul bosco di Stanzone. Il fallo era volontario o quanto meno molto dubbio. Ma per l'arbitro era rigore. Evidentemente il signor Pairetto si sentiva in debito con la Lazio, non solo per l'espulsione di Spinozzi, ma anche per aver negato in precedenza ai laziali un rettilineo rigore in una mischia confusa, per un fallo di mano, questa volta volontario, commesso da Maselli. Protestavano con foga, ma inutilmente, i brianzoli. Dal dischetto Chiodi era implacabile.

Ora il vecchio «Sada» diverrà una polveriera. In campo volava di tutto: bastoni, uno dei quali si conficcava nel terreno a mo' di lancia, monete e barattoli. In tribuna centrale i tifosi del Monza se la prendevano con i giornalisti romani, coprendoli di insulti volgari. Si era insomma in un clima di tensione. L'arbitro sempre più feroce e timoroso di chissà quale sommossa abboccava all'anno e decideva di riequilibrare le sorti della partita. Al 44' Massaro si battava addosso a Pochesi e di sua iniziativa volava in terra. Se c'era un fallo, questo era in favore della Lazio. Per il signor Pairetto invece era rigore per il Monza. Incredibile. Tirava Acasofora che segnava. Poi la fine.

Per Spinozzi c'era bisogno della barella. Negli spogliatoi si saprà poi che si è rotto il tendine d'achille della gamba sinistra. A tradirlo è stata una buca. In settimana verrà operato. Dovranno passare tre mesi prima di rivederlo in campo.

La partita proseguiva con Nardis nella porta della Lazio. Si era agli sgoccioli della partita, il Monza sostava il tutto per tutto, per riaggiustare la partita. Ci provava in tutte le maniere; i capitomboli nell'area laziale non si contavano più; capitomboli fasulli che azzavano i tifosi, che facevano piovere sul campo roba di ogni genere. L'arbitro sempre più feroce e timoroso di chissà quale sommossa abboccava all'anno e decideva di riequilibrare le sorti della partita. Al 44' Massaro si battava addosso a Pochesi e di sua iniziativa volava in terra. Se c'era un fallo, questo era in favore della Lazio. Per il signor Pairetto invece era rigore per il Monza. Incredibile. Tirava Acasofora che segnava. Poi la fine.

Paolo Caprio

## FIN: confermato Parodi Lazio al verde Ceduto Citterio?

RAPALLO — Aldo Parodi è stato riconfermato ieri sera a Rapallo presidente della Federazione Italiana Nuoto. Ha ottenuto 76 voti in più del suo antagonista, Gianangelo Perrucci, l'industriale di Recco (Genova), candidato anch'egli alla presidenza. All'assem-

blea, che si è svolta nell'auditorium delle Clarisse di Rapallo, hanno partecipato 792 rappresentanti di società di nuoto, pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e di salvamento. Aldo Parodi, 69 anni, ricopre da 16 anni la carica di presidente della FIN.

Domani i giocatori della Lazio potrebbero entrare in sciopero se la società non pagherà stipendi e premi arretrati per una somma di 350 milioni. Scenaria che, per salvare il salvabile, la Lazio sta in procinto di cedere Citterio al Napoli. In cambio avrebbe, come anticipo, i 350 milioni necessari per pagare gli stipendi.

## Interrotta Malta Polonia

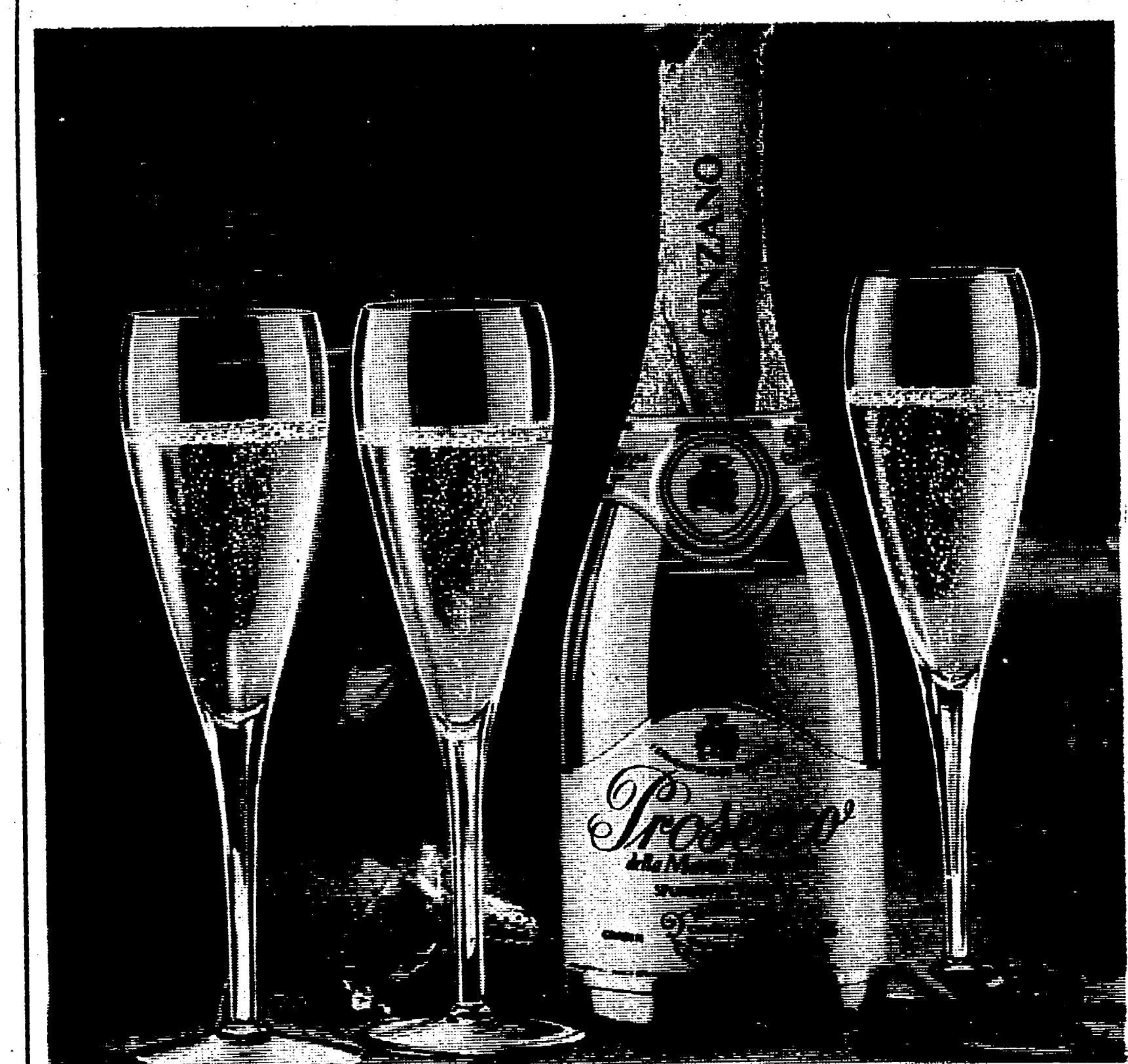
LA VALLETTA — È finita innanzi tempo per incidenti la partita a La Valletta. Dopo un primo tempo a reti inviolate, la Polonia ha segnato al 59' in un'azione confusa e raddoppiato al 78' su azione probabilmente viziata da fuorigioco nell'incontro di qualificazione mondiale con Malta.

L'arbitro jugoslavo Maximovic convalidava la rete dopo aver consultato il guardalinee che aveva prima alzato e poi abbassato la bandierina. La convalida del gol segnato da Lipka scatenava le ire di un settore turbolento degli spettatori, che cominciava una sassaiola contro il direttore di gara e i suoi collaboratori. Infrangendo i vetri della panchina polacca. Dopo i numerosi tentativi da parte dei dirigenti e dei giocatori maltesi, si è calmato gli animi, l'arbitro ha considerato chiusa la partita a 12 minuti dalla fine, rimanendo assediato al centro del campo insieme ai guardalinee e ai giocatori polacchi.

### Cross di Clusone: dominio polacco

CLUSONE (Bergamo) — La corsa campestre ha avuto oggi il suo battesimo con il cross country dell'altopiano di Clusone. La vittoria ha avuto il polacco Bogdan Maninski, specialista dei 5000 metri, che l'anno scorso era arrivato secondo dietro Venziano Orta. Dopo Maninski si è classificato il suo connazionale Wozolowski. All'ondata polacca, forte di una lunga preparazione stagionale, ha cercato di opporsi l'italiano Cova, campione italiano dei 5000 metri. Protagonista per quasi tutta la corsa è stato superato soltanto nella volata finale. Venziano Orta, carente della necessaria preparazione, ha terminato la gara tredicesimo.

Come si beve e si offre Freschissimo (a non più di 7°C), va scaraffato, cioè versato, come tutti i Grandi Vini della Selezione Cinzano, a inizio del pasto in capace caraffa fortemente svassata per esaltare il suo ricco bouquet dagli insospettabili retrogusti e la sua fervida leggerezza.



**Prosecco della Marca Trevigiana**  
Fresco, sapido, abboccato.  
Spumantizzato con la centenaria esperienza Cinzano.

Dalle uve del vitigno Prosecco dell'antica terra trevigiana ecco un grande vino dal bel colore paglierino, dal profumo intenso e fruttato, dal sapore fresco e abboccato. Un'attenta scelta tra fidati produttori. Come tutti i Grandi Vini della Selezione Cinzano è scelto con cura e rigore nella zona più nobile di produzione, presso fidati produttori. La centenaria esperienza Cinzano. E poi spumantizzato con la sapienza e l'amore della bisecolare tradizione Cinzano. A Santa Vittoria d'Alba. A che piatti si sposa Il Prosecco della Marca Trevigiana



Il piacere nuovo di pasteggiare a spumante.